

Allegato A - Sindacato Pensionati Italiani – Cgil - XVII Congresso

“Riprogettare il Paese. Lavoro, saperi, diritti, libertà”

Protagonisti consapevoli

Pace, equità, democrazia. Rappresentanza, tutela, organizzazione.

Premessa

Le tesi per il XV Congresso della Cgil indicano una strada per la rinascita e per lo sviluppo del paese, garantendo migliori condizioni di vita alle pensionate, ai pensionati, ai lavoratori, alle giovani generazioni. Una strada radicalmente diversa da quella seguita dal Governo, che ha così pesantemente aggravato la condizione del nostro Paese.

Lo Spi si riconosce nelle tesi confederali e le arricchisce con la propria concreta esperienza e con la propria elaborazione, ben richiamata dai documenti elaborati dalle Commissioni del Comitato Direttivo.

L'Italia ha bisogno di una svolta. Cinque anni di governo delle destre hanno aggravato ritardi storici del nostro Paese mettendone in discussione la credibilità internazionale, la capacità competitiva, la coesione interna.

La popolazione dei pensionati e degli anziani, che pur vede al proprio interno grandi differenze legate all'età, al sesso, alla condizione economica e di salute, di collocazione territoriale e di disponibilità culturale, **rischia nel suo insieme di subire le contraddizioni e le incertezze che l'epoca attuale ci propone**: emarginazione rispetto alle novità che cambiano le città e gli ambienti di vita, impoverimento nell'ambito di una competizione che rischia di produrre nuove lacerazioni generazionali, negazione di un ruolo sociale prezioso sia per la trasmissione delle memorie e delle esperienze del passato che per costruire una visione positiva del mondo e del futuro.

La crisi economica nelle quali versa il Paese produce i suoi effetti più deleteri negli strati sociali più deboli, tra i quali sicuramente gli anziani. E' dunque essenziale superare la crisi e rilanciarne l'economia.

Lo Spi è impegnato nella costruzione di una profonda svolta nella cultura e nel modello di sviluppo del Paese, affinché il futuro veda davvero l'affermazione di una “società per tutte le età” nella quale donne e uomini siano protagonisti del cambiamento. Questa è la sua identità: un sindacato “generale” delle anziane/i e delle pensionate/i, impegnato nel miglioramento delle loro condizioni di vita materiale e nella valorizzazione del loro ruolo, per il progresso dell'intera società e del Paese.

Invecchiamento della popolazione, crescita economica e cambiamento sociale

Una delle grandi novità della nostra epoca è costituita dall'aumento della longevità. In molti Paesi il miglioramento delle condizioni di vita ottenuto nel passato ha permesso a tante persone di vivere più a lungo. **Un risultato straordinario**, reso evidente dall'aumento della popolazione in età avanzata, soprattutto in Europa.

Non è un risultato scontato. Ciò non è accaduto laddove le ingiustizie sociali sono maggiori e negano l'accesso al benessere ed alle cure a tante persone. Può dunque accadere in futuro che, con il peggioramento delle condizioni di vita, questa grande conquista sia rimessa in discussione.

Questo risultato impone però alla società di cambiare profondamente. Le Istituzioni, le rappresentanze politiche e sociali, le persone devono fare in modo che questa conquista contribuisca ad un ulteriore aumento del benessere dei singoli e delle comunità, affrontando i problemi che

porta con sé: l'aumento delle patologie croniche e della non-autosufficienza; i rischi di emarginazione per persone non più inserite nei processi produttivi; il potenziale "conflitto" tra le generazioni determinato dalla percezione di una iniqua distribuzione delle risorse.

C'è chi pensa che una società nella quale aumenta la popolazione anziana è una società condannata al declino. Dunque la conquista di una vita migliore e più longeva si tradurrebbe in una minaccia per il futuro.

Noi pensiamo che questo non sia inevitabile ed osserviamo che **l'aumento della speranza di vita delle persone e l'invecchiamento della società non sono la stessa cosa.** L'aumento della popolazione anziana può offrire una risorsa in più, una maggior disponibilità di tempo che possiamo dedicare a noi stessi ed agli altri. Inoltre, in un'epoca di veloci cambiamenti, la memoria e le esperienze del passato costituiscono un bene prezioso, aiutano ed evitano terribili errori ed a riflettere sui cambiamenti.

L'invecchiamento della società non deriva solo dall'aumento della popolazione anziana, è determinato dal crollo delle nascite. Questo è il tema che dobbiamo affrontare per disporre di uno sviluppo armonico delle popolazioni. La tutela delle nuove generazioni ed il sostegno alle funzioni genitoriali sono da sempre un impegno degli anziani. Un impegno che è tempo di tradurre in precise politiche, alle quali i pensionati contribuiranno.

La "nuova risorsa" creata dall'allungamento della vita può e deve essere destinata alla creazione ed alla salvaguardia di beni comuni importanti per la socialità, per le relazioni umane e le cure parentali, per la crescita culturale e la realizzazione delle aspirazioni personali, contrastando la disgregazione sociale indotta dalla competizione economica.

Per realizzare questo obiettivo è naturalmente necessario che la popolazione anziana non sia condannata all'indigenza, alla emarginazione, a subire passivamente gli effetti del logoramento fisico. E' dunque necessaria una politica dei redditi che assicuri a tutti risorse per una vita dignitosa; un sistema assistenziale e sanitario capace di prevenire e di assicurare ad ogni persona tutele adeguate; un sistema educativo che favorisca la capacità delle persone di comprendere e partecipare; un mondo nel quale i conflitti non producano guerre ma confronti ed intese.

La "nuova risorsa" costituita dall'allungamento della vita può e deve esprimersi anche attraverso la **cittadinanza attiva** e la **partecipazione**. L'impegno sociale, il volontariato, l'associazionismo, l'informazione e l'attenzione a ciò che accade rappresentano un contributo importante al superamento di una crisi che è anche culturale e morale, che impoverisce la democrazia ed accentua l'insicurezza delle persone. Le ragioni che portarono 15 anni fa alla creazione dell'Auser trovano dunque evidenti ed importanti conferme.

La contrattazione sociale nel territorio è lo strumento a disposizione del sindacato per contribuire alla realizzazione di questi obiettivi, con la conquista delle basi materiali necessarie affinché la "risorsa anziani" possa offrire il suo contributo.

L'alleanza tra il sindacato e l'associazionismo di promozione sociale e di volontariato è l'atto politico che dà forza a questo progetto, contribuisce ad una democrazia partecipata, favorisce la miglior relazione tra le Istituzioni (e le forze politiche che vi sono rappresentate) ed i cittadini.

In questa alleanza ognuno dei soggetti in campo può esprimere al meglio il proprio ruolo: le associazioni valorizzando le potenzialità offerte dai propri aderenti; i sindacati rappresentando con la contrattazione bisogni importanti per i singoli e per le comunità; le istituzioni avvalendosi della partecipazione di una società attenta ai beni comuni.

E' dunque tempo di elaborare **un grande progetto per trasformare in risorsa la longevità.** Non per accentuare la competizione e le differenze sociali ma, al contrario, per sostenere la coesione ed un rapporto equilibrato tra le generazioni. Gli anziani, come sempre, sono preoccupati per le prospettive di vita dei giovani e contribuiscono come possono, nella famiglia; nella società, perché grande è la preoccupazione per le prospettive; nel sindacato, assicurando risorse umane e materiali per il rafforzamento della confederazione ed il suo rinnovamento.

Chi pensa di risolvere il problema “costringendo” a lavorare più a lungo, sbaglia. Bisogna creare le condizioni affinché i lavoratori più anziani non siano espulsi contro la loro volontà dal mercato del lavoro e le attività che sostengono la riproduzione dei legami sociali e l’esercizio delle responsabilità genitoriali, importanti per ridurre l’insicurezza e la vulnerabilità sociale, siano finalmente riconosciute e valorizzate. Queste sono la novità da introdurre, nella ricerca di un modello di sviluppo più rispettoso delle esigenze sociali ed ambientali e più stabile dal punto di vista economico.

Va aumentato il tasso di attività dei lavoratori anziani evitando che si accresca la disoccupazione in età avanzata. Innalzare l’età del pensionamento senza curarsi dell’“invecchiamento funzionale” che deriva dalla scarsa formazione e dal logoramento indotto dalle attività lavorative scarica sulle singole persone responsabilità delle imprese e delle istituzioni. Lo Spi sostiene l’iniziativa sindacale per la piena copertura previdenziale di tutte le attività lavorative, formative e di cura parentale, giudica la precarizzazione dei rapporti di lavoro e la tendenza alla decontribuzione una pesante ipoteca sul futuro, contrasta le discriminazioni legate all’età, al sesso, alle convinzioni personali. Ritiene che debba essere assicurato il diritto dei lavoratori di essere attivi anche dopo aver acquisito i diritti pensionistici, così come il diritto di chi abbia raggiunto un’adeguata copertura previdenziale a ritirarsi da lavoro per assolvere ad altre esigenze, personali, non direttamente produttive.

Il passaggio dalla condizione di lavoro a quella di pensionamento rappresenta una cesura netta nella vita delle persone che crea a volte disagi esistenziali che devono essere limitati. Vanno conquistati per i lavoratori strumenti per una maggior gradualità nella fase di uscita dal lavoro, prevedendo forme di part-time e di impegno che non portino a penalizzare la condizione previdenziale ed aiutino a coniugare al meglio le esigenze familiari e le condizioni di salute con il possibile proseguo dell’impegno professionale.

Bisogna superare l’idea che la condizione del pensionamento sia socialmente improduttiva. Le attività delle persone anziane (possibili quando non impedita da problemi di salute) offrono al tessuto sociale una qualità importante per il benessere delle famiglie e del territorio. La condizione di pensionato deve rappresentare per ognuno la possibilità di curare liberamente il benessere proprio e del tessuto sociale nel quale vive. Deve essere favorito l’impegno nella crescita delle proprie conoscenze, nella cittadinanza attiva e nel lavoro di cura. L’assenza di un sistema formativo capace di aiutare la crescita culturale della popolazione anziana, contrastando l’analfabetismo di ritorno ed emarginazione tecnologica, non riduce solo le competenze a disposizione degli anziani e quindi della società, li espone anche a patologie degenerative indotte dall’insufficiente uso delle proprie capacità cognitive, all’azione truffaldina della piccola criminalità e di chi, manipolando l’opinione pubblica, cerca una base di consenso passiva e poco informata.

Una politica redistributiva di tutti i redditi che assicuri a tutti risorse per una vita dignitosa

La prima condizione affinché la popolazione anziana possa contribuire positivamente al benessere sociale è nella possibilità di disporre di un reddito dignitoso. **I pensionati si sono nettamente impoveriti negli ultimi anni.** Le ragioni per cui ciò è accaduto sono diverse: l’aggancio delle pensioni al costo della vita ed all’aumento della ricchezza del Paese è profondamente inadeguato, è mancata la redistribuzione della ricchezza prodotta nel Paese, la politica fiscale del governo ci ha penalizzato, la riduzione delle risorse agli Enti Locali ha fatto accrescere la pressione fiscale e tariffaria dei Comuni e delle Regioni, la “beffa del milione”, non ha contrastato le condizioni di povertà ed ha creato nuove ingiustizie.

E’ indispensabile agire per un netto recupero del potere d’acquisto delle pensioni, a partire da quelle più basse, **ed un più efficace aggancio con l’effettivo costo della vita e con la ricchezza prodotta nel Paese.** I contenuti della piattaforma rivendicativa unitaria sono noti, e sono sostenuti con convinzione dallo Spi-Cgil:

Deve essere modificato il sistema di indicizzazione, deve essere riconosciuto al sindacato il diritto a contrattare miglioramenti delle pensioni ed a tutelare i pensionati dagli effetti degli incrementi tariffari e tributari locali, deve essere ridotta la pressione fiscale che grava sui redditi da pensione.

L'attuale **sistema di indicizzazione** non distingue tra “inflazione generale” ed effettivo incremento del costo della vita. Deve dunque essere rivisto, assicurando all'insieme dei pensionati la salvaguardia del tenore di vita acquisito con la propria contribuzione e del diritto ad un reddito adeguato e dignitoso che un moderno welfare deve offrire.

Il diritto dei pensionati di disporre di quota della ricchezza nazionale, previsto anche dalla riforma Dini, deve essere esigibile. Le risorse così acquisite dovranno prioritariamente favorire una redistribuzione a favore dei redditi più bassi, rivedendo l'attuale normativa per le pensioni di reversibilità e favorendo una fiscalità che contrasti, l'impovertimento relativo determinato dalla incompleta distribuzione ai pensionati della ricchezza nazionale.

La pressione fiscale deve assicurare una maggiore equità con interventi che gravino in modo maggiore sulle rendite finanziarie ed immobiliari, sulle grandi ricchezze. Va ricostruita una effettiva progressività del sistema, a partire da una tassazione negativa che consegna anche ai redditi più bassi (“incapienti”) i benefici derivanti dalla riforma. Il drenaggio fiscale operato per effetto dell'inflazione deve essere restituito. Va riconosciuto che il reddito pensionistico, in quanto costituito con l'accantonamento di risparmi, merita un sistema di tassazione agevolato come avviene in altri paesi europei.

La contrattazione decentrata deve acquisire la esenzione o la riduzione delle tariffe e delle imposte locali, affinché una quota significativa del reddito previdenziale resti a disposizione dell'anziano per le sue esigenze di vita e di inclusione sociale (assicurando un **minimo vitale**, collegato all'indice di povertà, da riconoscere sulla base dell'utilizzo dell'indicatore della situazione economica personale).

Così come prevedono le tesi congressuali della Cgil, la previdenza pubblica deve assicurare all'insieme dei lavoratori la disponibilità di un reddito dignitoso alla fine della vita lavorativa, la previdenza complementare deve contribuire all'invarianza del tenore di vita del lavoratore che accede alla pensione.

Un sistema assistenziale e sanitario capace di prevenire e di assicurare ad ogni persona tutele adeguate

L'aumento del senso di insicurezza nella società e tra gli anziani non è solo l'effetto di eventi criminosi amplificati dall'azione dei media, è l'effettivo risultato di uno stato di solitudine, di povertà relazionale, di impossibilità di padroneggiare i cambiamenti nel proprio ambiente di vita e nelle esigenze che la vecchiaia induce.

Dobbiamo costruire un sistema di protezione sociale in grado **di offrire supporti alle persone nella vita normale**, che non si limiti ad intervenire nelle situazioni più gravi. Un sistema che veda l'affermazione della responsabilità pubblica affinché nessuno sia lasciato solo, arricchito dalla partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni.

Solo in questo modo la cultura della solidarietà può affermarsi, riducendo indifferenza ed egoismo. La cultura dell'autodifesa, magari con la proliferazione delle armi tra i cittadini, la diffidenza e l'isolamento, premia l'aggressività e la criminalità, predispone a nuove tragedie. Minacce evidenti per la qualità della vita degli anziani, dei bambini, delle persone.

Il “sistema di servizi e di prestazioni sociali” annunciato dalla 328/2000 non è ancora stato realizzato. Anche nelle realtà che più si sono spese in questa direzione manca il supporto di una politica nazionale che assicuri risorse adeguate. Insistiamo per la sua realizzazione, è questa la risposta per i vecchi e per i giovani, per le famiglie che cercano di affermare in armonia le esigenze di ognuno, per le persone che vivono sole.

E' importante che il sistema di welfare compia ogni sforzo per **partire dai bisogni** dei cittadini. Troppe volte la programmazione si limita a riprodurre ciò che già c'è, senza uno sforzo partecipato di individuazione delle esigenze della comunità locale. In un tessuto sociale complesso come l'attuale rischiano così di trovare risposta solo una minima parte delle esigenze, non necessariamente le più impellenti, né motivate da una scelta di priorità sociale.

Se così non fosse non registreremmo ancora la mancata soluzione del problema della non autosufficienza, l'assoluta carenza dei servizi e delle prestazioni per la domiciliarità, la famiglia, l'infanzia, il disagio sociale. Lo Spi Cgil sostiene gli obiettivi della Confederazione per un moderno welfare ed è impegnato nella conquista di una **legge nazionale per la non autosufficienza**, adeguatamente finanziata, che ne definisca le caratteristiche, sostenga la prevenzione, fissi i livelli essenziali di assistenza da assicurare su tutto il territorio nazionale, riduca i costi a carico delle famiglie e degli assistiti. L'Italia è ormai l'unico grande paese europeo che non ne dispone, nonostante le dimensioni crescenti del problema ed i sacrifici vissuti dalle famiglie su cui pesa un lavoro di cura spesso insostenibile.

L'affermazione di **tutele e diritti** chiaramente esigibili, "per chi cura e per chi è curato", è anche la condizione per affermare **la responsabilità dei cittadini** nel loro sostegno e nella loro realizzazione, con il volontariato, l'associazionismo, la partecipazione, il rispetto degli impegni fiscali e contributivi. Il sindacato, nel momento in cui rappresenta bisogni importanti per il benessere delle persone e rivendica l'affermazione di diritti, è consapevole dell'importanza che il comportamento delle singole persone ha, nella cittadinanza attiva, nelle organizzazioni no-profit e nelle stesse attività imprenditoriali accreditate, per assicurare un sistema di welfare effettivamente pervasivo.

L'obiettivo generale deve essere quello di promuovere una protezione sociale efficace, nella quale l'accesso ai servizi ed alle prestazioni sia più facile, gli interventi siano qualificati dall'integrazione tra le diverse competenze, dotati della necessaria continuità assistenziale. La persona non deve essere né suddito né cliente, bensì cittadino: con diritti chiari e doveri altrettanto chiari. Così può vivere un "welfare" nel quale responsabilità pubblica e protagonismo dei cittadini creano le condizioni affinché nessuno resti senza cura, senza casa, senza risorse, senza relazioni. Non una "utopia", ma **una idea di sviluppo che diffonda il benessere invece di concentrarlo in poche mani**.

Un sistema educativo che favorisca la capacità delle persone di comprendere e partecipare

Non ci rassegniamo all'idea che proprio mentre l'evoluzione tecnica e scientifica cambia tutto, comprese le nostre condizioni di vita, una parte crescente della popolazione (e tra questi tanti anziani) sia condannata ad un crescente analfabetismo e sia esclusa dall'utilizzo delle potenzialità offerte dalle innovazioni tecnologiche.

Sono quasi 20 milioni gli italiani che non hanno potuto accedere all'istruzione oltre le scuole elementari, di questi oltre 12 milioni sono incamminati verso un "analfabetismo di ritorno" che rende impossibile la compilazione di un modulo, la scrittura di una lettera, la comprensione di un testo. Nessun altro Paese europeo segnala una situazione così grave.

Per gli anziani il problema non è quello di "tornare a scuola". E' quello di disporre di una collaborazione forte tra scuola, Istituzioni locali ed associazionismo culturale e di promozione sociale (Università popolari, ma non solo) affinché siano moltiplicate le occasioni di apprendimento e di educazione a supporto della cittadinanza attiva. Per offrire cultura generale, non solo per aggiornare saperi già acquisiti.

Tutto ciò è decisivo se si intende ridurre l'emarginazione sociale e culturale, l'incapacità di utilizzare nuove tecnologie della comunicazione e di accesso ai sistemi informativi della stessa pubblica amministrazione, di incomprendimento per quanto accade nel mondo e nell'ambiente circostante. Se si intende favorire la partecipazione e rafforzare la democrazia.

Non va poi dimenticata la relazione che esiste tra numerose patologie della vecchiaia ed i livelli scolastici e culturali, che sollecita l'inclusione di queste attività anche ai fini di una efficace realizzazione dei Piani per la salute.

Lo Spi considera il diritto alla formazione per tutta la durata della vita un diritto tanto più importante tanto più la trasformazione sociale e culturale si accelera ed approfondisce. Collabora dunque con Auser e con l'associazionismo affinché l'offerta culturale rivolta alla popolazione anziana aumenti, indicando la priorità delle persone con minori risorse.

Un mondo nel quale i conflitti non portino alla guerra.

Un paese democratico capace di creare e diffondere benessere

Le radicali trasformazioni che modificano le società determinano nuove tensioni. Assistiamo al ritorno di forme di integralismo religioso che, promettendo nuove sicurezze, mettono in discussione i diritti acquisiti dai cittadini degli stati laici ed in particolare dalle lotte delle donne. La diffusione del terrorismo, combattuto con l'arma sbagliata della guerra che lo alimenta ulteriormente, accentua l'insicurezza generale.

Così le differenze aumentano a dismisura, chi dispone di maggiori risorse (conoscenze, potere, ricchezza) è favorito, sia a livello mondiale (tra le diverse aree del pianeta) che nel nostro Paese, tra aree sviluppate ed aree in difficoltà. La criminalità organizzata e la mafia che si insinuano nel sistema pubblico attraverso forme sempre più subdole di connivenza determinano nuove distorsioni e minacce.

Il liberismo ha rappresentato l'illusione che il "libero mercato" avrebbe favorito la soluzione dei problemi, ma in realtà li ha accentuati.

La politica del governo ha ulteriormente aggravato gli effetti delle teorie liberiste negando la funzione di rappresentanza e l'autonomia delle forze sociali (attaccando peraltro duramente la Cgil che questo ruolo e questa autonomia ha rivendicato in ogni momento), svuotando il ruolo delle Istituzioni di Garanzia e dello stesso Parlamento, acquisendo il controllo dell'informazione.

Lo Spi, con la Cgil, ha contrastato questa politica e si opporrà ad una modifica della Costituzione che accentui i caratteri plebiscitari della democrazia italiana, si impegnerà con ogni energia per la vittoria del NO nel referendum confermativo che sarà convocato qualora le modifiche alla Carta Costituzionale siano definitivamente approvate dal Parlamento.

C'è bisogno di un nuovo governo che si ponga l'obiettivo di sostenere uno sviluppo di qualità, riconosca l'autonomia delle rappresentanze sociali e si confronti con noi, scelga la strada della pace per evitare che l'aumento globale delle tensioni travolga, con i diritti dei cittadini, la libertà e la democrazia.

Così come siamo stati determinati nel denunciare gli effetti delle politiche seguite dai governi di centro-destra saremo chiamati ad essere parte attiva nella promozione di una diversa cultura di governo, non delegandole la soluzione dei problemi ma chiedendo di partecipare attivamente, con l'esercizio delle nostre responsabilità di rappresentanza, alle scelte fondamentali.

Serve una politica che riporti i cittadini ad intervenire nelle scelte del Paese, per ridimensionare le differenze sociali, costruire la pace e la coesione sociale, far sì che lo sviluppo produca un miglioramento delle condizioni di vita di tutti.

Serve una Europa che affermi a livello mondiale la praticabilità di un modello di sviluppo fondato sui diritti sociali e di cittadinanza, sostenendo così l'aspirazione alla pace ed alla giustizia sociale di chi vive del proprio lavoro.

La risorsa anziani nel sindacato confederale

Con l'organizzazione dei pensionati il sindacato ha compiuto un salto di qualità. Da organizzazione presente solo nei luoghi di lavoro ha esteso la propria attività nel territorio, rappresentando diritti essenziali per l'insieme dei cittadini. Così ha ripreso ed aggiornato l'esperienza storica più originale e positiva del sindacato italiano, quella delle Camere del Lavoro e delle Leghe.

Di fronte ai problemi nuovi che l'evoluzione tecnologica e la globalizzazione dell'economia pongono alla tutela del lavoro, **il movimento sindacale italiano è stato reso più forte dalla continuità della militanza** assicurata da chi, pur avendo concluso il proprio impegno professionale, ha continuato a battersi per l'estensione dei diritti dei lavoratori militando, nel sindacato dei pensionati, per l'estensione ed il rafforzamento dei diritti di cittadinanza. L'inscindibilità dei diritti nel lavoro e nella cittadinanza è evidente.

Le pensionate ed i pensionati sono stati decisivi nell'informare l'intera società italiana dei rischi derivanti dalle politiche del centro-destra e nel mobilitare l'opinione pubblica. Così, accanto ai lavoratori, in tutte le lotte di questi anni è stata visibile ed attiva una partecipazione che è andata molto oltre i confini del lavoro dipendente. Ciò non sarebbe stato possibile senza una forte organizzazione dei pensionati, capace di rappresentarne compiutamente le condizioni di vita e le esigenze. Una organizzazione che, grazie al suo capillare insediamento territoriale ed alle energie che ha saputo suscitare, oggi è cosa ben più importante della "categoria" promossa nel 1947 dalla lungimiranza di Giuseppe Di Vittorio.

Con l'organizzazione di specifici **luoghi di partecipazione e di coordinamento delle donne pensionate** lo Spi ha potuto interpretare esigenze, elaborare proposte e rappresentare istanze importanti non solo per migliorare le condizioni di vita delle persone ma anche per offrire qualità al welfare state ed alle comunità locali.

Dopo 15 anni dall'avvio del "progetto lega", che ha inteso assicurare una rappresentanza diretta ai bisogni delle pensionate e dei pensionati laddove questi emergono (il territorio), sono visibili i frutti di questa scelta che ha già cambiato lo Spi e la Cgil, riproponendo la rappresentanza territoriale del lavoro e dei soggetti sociali.

Lo Spi da organizzazione impegnata esclusivamente sui temi previdenziali, è diventato sindacato capace di intervenire sullo stato sociale e nelle comunità locali; la Cgil è stata sollecitata ad occuparsi di una contrattazione sociale sempre più essenziale per affermare con i diritti di cittadinanza anche maggiori tutele per i lavoratori.

Grazie alle Leghe **si è estesa e qualificata la contrattazione sociale nel territorio.** Pur in presenza di limiti e problemi oggi i pensionati, attraverso la loro rappresentanza sindacale, discutono sempre di più la concreta organizzazione dei servizi presenti nella comunità locale.

Con lo Spi, accanto alle competenze acquisite dai lavoratori nell'espletamento delle proprie mansioni, la rappresentanza sindacale ha potuto valorizzare anche il punto di vista e le esigenze di cittadini ed utenti bisognosi di tutela ed ascolto. La "titolarità negoziale" del sindacato pensionati non si esprime in termini corporativi ma completa e rafforza la funzione confederale.

Affinché l'elaborazione sindacale sia ancor meglio in grado di assicurare una sintesi efficace tra i tanti bisogni (anche conflittuali tra di loro) che nel tessuto sociale si generano, ed a supporto del confronto con le Istituzioni siano disponibili le migliori competenze, è importante coinvolgere nella elaborazione delle piattaforme e nella valutazione degli accordi (oltre agli iscritti ed ai pensionati) anche le Associazioni di promozione sociale e di volontariato presenti nel territorio. Saranno così valorizzate le conoscenze accumulate da organizzazioni che sorgono e vivono per rispondere a problemi spesso drammatici, evitando che queste assumano un ruolo improprio.

Dobbiamo **rafforzare la democrazia della nostra rappresentanza**, affinché l'effettiva partecipazione delle pensionate e dei pensionati (e con essi della parte più significativa della popolazione) possa contribuire alla definizione delle piattaforme ed alla validazione delle intese.

E' questo il nostro contributo alla esigenza di partecipazione che le stesse forze politiche ricono-

scono e che le Istituzioni sentono come decisive per il rafforzamento della democrazia.

Laddove le Istituzioni promuovano proprie forme di partecipazione della popolazione anziana ai processi decisionali delle Amministrazioni il sindacato potrà, elaborando piattaforme condivise e verificando la coerenza delle intese con le esigenze delle pensionate e dei pensionati, agire con autonomia e con efficacia nell'interesse generale.

Lo Spi, fermo restando l'impegno a coinvolgere gli iscritti nelle proprie scelte, intende rafforzare la collegialità e la partecipazione nei processi negoziali affidando ai Comitati Direttivi interessati il compito di licenziare le piattaforme rivendicative e di giudicare l'esito del confronto con le controparti.

L'esigenza di portare a sintesi una rappresentanza complessa qual è quella dei bisogni sociali sollecita una grande attenzione ed una grande disponibilità per la ricerca della massima unità possibile. Di fronte alla complessità dei problemi ogni singola organizzazione, per quanto rappresentativa, è limitata. Solo un'ampia convergenza può favorire una contrattazione forte ed efficace. Lo Spi propone a Fnp-Cisl e Uilp-Uil di cercare insieme le forme più efficaci per una rappresentanza sindacale unitaria in grado di promuovere la più ampia partecipazione democratica dei pensionati nella scelta degli obiettivi rivendicativi e nella valutazione dei risultati dell'azione sindacale.

Con le leghe la tutela individuale dei diritti sociali, sanitari, previdenziali e fiscali ha potuto decentrarsi e collegarsi meglio con la rappresentanza sindacale.

Si è così contrastata l'insicurezza derivante dal crescente divario tra la complessità delle norme e dei diritti e le conoscenze effettive dei cittadini; si è acquisita una conoscenza approfondita dei bisogni dei pensionati e dei lavoratori arricchendo la elaborazione contrattuale del sindacato.

E' necessario proseguire in questo sforzo di decentramento e di integrazione dei servizi rendendo l'accesso alle tutele più agevole e semplice. Le conoscenze acquisite in queste attività sono preziose nella elaborazione di piattaforme rivendicative sempre più puntuali ed efficaci.

Con lo sviluppo delle Leghe **il lavoro volontario e militante di decine di migliaia di persone ha costituito una preziosa risorsa** per le pensionate ed i pensionati, per i lavoratori e per la confederazione intera.

Questa risorsa merita di essere riconosciuta e valorizzata. Grazie all'impegno attivo di tante persone, donne e uomini consapevoli, in tutto il Paese chiunque abbia bisogno della Cgil sa dove potersi rivolgere. Per merito di questo impegno, ed a quello di tanti delegati nei luoghi di lavoro, il sindacato può svolgere molte più attività di quelle effettivamente realizzabili con le risorse economiche disponibili. Così siamo l'organizzazione "di", non "per", pensionate e pensionati.

E' partendo da questa esperienza che **insistiamo per decentrare ulteriormente la presenza del sindacato nel territorio laddove necessiti, estendere le attività formative, migliorare le attività di informazione e di tutela, per accrescere l'efficacia della contrattazione sociale.**

L'obiettivo della costruzione di una organizzazione effettivamente paritaria tra donne e uomini è possibile, migliorando la rappresentanza di condizioni sociali e di sensibilità culturali importanti.

La continuità della militanza delle lavoratrici e dei lavoratori che restano nella Cgil attraverso lo Spi è la "base materiale" della alleanza tra le generazioni che dà forza al sindacato confederale.

E' forte nello Spi l'impegno a favorire, con le risorse assicurate dall'adesione e dalla militanza dei pensionati, lo sviluppo di una confederazione coesa e capace di rinnovarsi nella rappresentanza e nei gruppi dirigenti.

Fedele a questi principi lo Spi sente l'esigenza che la Conferenza di Organizzazione più volte rinviata abbia luogo nei tempi previsti. Ad essa porterà la ricchezza di una esperienza di cui tutto il sindacato può essere orgoglioso.

Roma, 26 settembre 2005

Documento approvato dal Comitato Direttivo Nazionale con un voto contrario e due astenuti.